



## **Contributo della Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali al Programma Pastorale Diocesano 2018/2019**

*Carissimo Padre Giuseppe, nella riunione di Consulta di domenica 21 ottobre ci siamo confrontati su come contribuire come laicato associato alla costruzione, e soprattutto alla realizzazione di un programma pastorale anche quest'anno, con scelta provvidenziale, dedicato al tema della Comunione ecclesiale e in particolare delle relazioni.*

*Vogliamo subito ringraziarLa per la Sua presenza attiva durante tutto l'incontro, e per una fiducia nella forza della nostra comune missione di gruppi, associazioni e movimenti, pur nella fatica, che è anche bellezza, di mettere in comune idee e percorsi concreti e fattibili partendo da carismi e sensibilità differenti. Ci impegniamo quindi, innanzitutto, ad essere degni di questa fiducia, con una testimonianza sempre più coerente, credente e credibile nell'ordinario della vita quotidiana e nell'agire sociale come comunità.*

Dal confronto sulle Sue tracce di riflessione emergono questi ambiti di impegno comune, per i quali cerchiamo di individuare delle azioni concrete.

### **A servizio di una Chiesa comunità in uscita**

Nel convegno ecclesiale diocesano, e nella riflessione sull'anno pastorale concluso, si è riscontrato a diversi livelli come sia necessario un maggiore impegno dei laici, e in particolare delle aggregazioni, per rendere le nostre comunità parrocchiali autentiche realtà accoglienti, aperte e "in uscita"; la gente che incontriamo desidera semplicemente essere voluta bene come eredità dell'amore che Dio ha riversato su di noi, e attende da tutti i membri della Chiesa di includere, di accompagnare, di "trattare da cristiani", di non cacciare. Questo richiede a tutti noi di ricentrarsi sulla qualità dei nostri rapporti umani, di dare qualità e spessore, di agire nella comunità e negli ambienti di vita confrontandosi con chi ha idee e sensibilità diverse con serenità, dimostrando nei fatti la gioia e la passione che nasce da una matura appartenenza alla Chiesa in forza del Battesimo, e senza quindi mutuare quell'induzione alla rabbia e alla violenza che oggi viene quasi esaltata come cifra abituale dei comportamenti.

Per servire meglio, poi la comunità in uscita ci impegniamo a:

- Lavorare insieme come aggregazioni nelle parrocchie e nelle zone, progettando e realizzando insieme iniziative e proposte che aiutino la coesione sociale dei quartieri e delle città. In questo senso vogliamo agire da stimolo per gli organismi di partecipazione ecclesiale, come i consigli pastorali, che ancora troppo spesso fungono da comitati organizzatori di eventi, nei quali si esegue solamente, e che non si vivono come luoghi di discernimento, passione, ricerca vocazionale anche in senso genuinamente politico.
- Aderire ad ogni iniziativa ecclesiale che favorisca il mettere in comune percorsi di uffici pastorali, gruppi e movimenti. In tal senso accogliamo con favore la proposta di una giornata della comunione ecclesiale, in cui presentare alla città la ricchezza e la bellezza delle diverse iniziative ecclesiali, senza alcuno spirito di rivendicazione identitaria ma con la forza di un servizio e di una "diversità", offrendo così un segnale forte alla città. Proponiamo che questa giornata non sia istituita ad hoc, ma che costituisca la valorizzazione diocesana di una festività che ne richiama il valore: ad es. il sabato pomeriggio in preparazione alla veglia serale di Pentecoste, o la domenica di Pentecoste, o il Corpus Domini...
- Incoraggiare i Parroci affinché promuovano nell'ambito delle proprie comunità, occasioni di incontro con gli altri movimenti e associazioni nella diversità dei carismi "e rendere così concreta e visibile la visione pastorale proposta dalla Chiesa e dal suo Vescovo, nella prospettiva di crescere



*nella stima reciproca, nelle relazioni fraterne, nella testimonianza dell'unico Vangelo e dell'unica Chiesa", così come ha detto Padre Giuseppe nella Sua relazione al Convegno Diocesano.*

## **Dentro la città per un rinnovato impegno comunitario**

Questo snodo epocale richiede una formazione sempre più qualificata dei nostri aderenti per una testimonianza cristiana forte e generosa. In particolare ci sembra importante tornare ad uno studio operativo del documento CEI "Le comunità cristiane educano al sociale e al politico", di cui ricorre il ventennale e che è ancora di grande attualità, perché possa continuare ad ispirare i gruppi e le comunità in una riflessione e in una capacità di iniziativa fondamentali nella prospettiva dei prossimi anni. Se da un lato a questa formazione dobbiamo prestare maggiore attenzione, infatti, proprio per quanto riguarda l'ambito socio-politico e la spiritualità (intimamente collegati nella formazione di un laico cristiano) bisogna passare dalle parole ai fatti. Sugeriamo:

- Un più costante confronto del laicato associato con il mondo delle professioni e dei diversi attori sociali. Pur nella diversità dei ruoli, occorre da un lato che i cristiani che sono attivi in questi ambiti lavorino insieme, e si confrontino in modo costante e fattivo con quanti operano con una comune visione del bene comune. La Consulta si impegna a favorire in tal senso occasioni di incontro su temi specifici durante l'anno.
- Un comune impegno a favore di un'ecologia integrale (cfr. Laudato Si), per iniziative concrete contro il degrado territoriale e umano così fortemente legati tra loro;
- Anche in relazione a quest'ultimo tema, ci impegniamo a costruire insieme luoghi formativi comunitari e laboratori di cittadinanza attiva nei quartieri e nei paesi, partendo proprio da occasioni di riappropriazione di beni comuni, con il coinvolgimento dei gruppi e movimenti ecclesiali presenti sul territorio;
- Una maggiore presenza nella scuola, nell'università, nel lavoro, anche con il supporto formativo dell'Istituto diocesano di formazione politico-sociale, per iniziative formative su temi specifici, come quello proposto in quest'anno formativo su sovranismo e populismo;
- Incentivare i momenti di informazione e conoscenza delle opportunità di inserimento lavorativo e autoimprenditorialità, anche in forma itinerante, con particolare attenzione alle periferie diocesane, e con una collaborazione attiva con gli uffici diocesani preposti, il progetto Policoro e i vicari zonali.

## **Una voce più forte e condivisa sulle questioni del nostro tempo**

Su alcuni temi ci siamo presi l'impegno, come Consulta delle aggregazioni laicali, di una maggiore capacità di fare opinione, di fare cultura, contro sistematiche azioni di distruzione di un sentire collettivo e comunitario in particolare nei confronti dei diritti dei più deboli:

- L'inclusione dei poveri e dei migranti, per una comunità più coesa, plurale e quindi ricca;
- La costruzione di un'Europa solidale e inclusiva, nell'anno delle cruciali elezioni europee contro le spinte, entrambe disgregatrici, di un esasperato sovranismo e di una finanziarizzazione della società; a questi temi la Consulta dedicherà il proprio momento formativo di febbraio 2019;
- La dignità del lavoro per ogni persona, tra sfruttamento domenicale e azioni politiche che possano rivelarsi inefficaci nel sostenere un reale sviluppo sostenibile e la crescita di posti di lavoro di qualità.

Proprio per amplificare la propria voce, il laicato associato diocesano costruirà un proprio strumento web di libero scambio di idee e proposte delle aggregazioni, aperto ad un sereno confronto con tutte le opinioni ma forte dei principi della Dottrina sociale della Chiesa, integrato con gli strumenti di comunicazione diocesana.